Anno XII. Lunedì 20 Agosto 1877 N. 198

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I fatti della guerra si limitano a quotidiane scaramuccie tra i corpi avvanzati, verificando così quello che avevamo detto della lentezza con cui si procederebbe. Nè l'una parte, nè l'altra si sente ancora in grado di operare una gagliarda offensiva, che possa avere un effetto risolutivo, e non vorrebbe arrischiare tutto in una battaglia. Intanto, come suole accadere in queste guerre barbare ed in paesi male provvisti, le truppe patiscono e soffrono di malattie, che le vengono decimando. Poi Russi, Bulgari, cristiani e Turchi si offendono tra loro con ogni sorte di crudeltà, che renderanno irreconciliabili i superstiti e sempre più necessario di mettere un fine al dominio turco in Europa.

La sosta sopravenuta nella guerra si addimostra anche nella diplomazia, aspettandosi da tutti il progresso degli avvenimenti. Prima di tutto il Gorciakoff si ritirerebbe dinanzi alla prevalenza dei consigli alquanto avventati del generale Ignatieff e del partito militare. Le voci di proposte di pace che sarebbero fatte dai neutrali non si mantengono. Tutti capiscono che fermarsi a mezza via sarebbe oramai impossibile. Però, se le vittorie dei Russi non saranno pronte e complete, è probabile che si tenteranno le mezze soluzioni, le quali sarebbero per tutta l'Europa le peggiori. Delle due potenze più interessate, come vicine, la Russia vagheggia la distruzione della Turchia, o l'Austria, non potendo mantenere lo stato quo, cerca di completare i suoi possessi dando alla costa dalmatica il territorio che le manca verso la Sava e Belgrado. La Prussia vuole poi saldare il suo conto colla Russia e spingere l'Austria in giù per darle faccenda e per togliere così alleati alla Francia nel caso di tentata rivincita per parte di questa.

Poi vale più che mai la legge storica, che spinge l'Europa civile verso l'Oriente. L'Inghilterra, dopo che i cugini d'America sono cresciuti a potenti rivali, è spinta sempre più verso il suo Impero indiano e cerca di preservarlo. Il suo antagonismo colla Russia è portato oramai ad agire in Asia ancora più che in Europa. Essa avrà dalla sua la Francia e l'Italia quando si tratti di stabilire le sorti dell'Impero ottomano con una pace europea; ma oramai, coll'accordo dei tre imperatori, non c'è potenza che valga ad impedire ora o poi la cacciata dei Turchi dell'Europa.

La quistione lasciata insoluta oggi, risorgerebbe domani; e se è ancora possibile di scioglierla nel senso europeo, non lo sarebbe in una altra occasione, in cui p. e. la Francia avesse che fare o contro la Germania, o contro l'Italia.

I temporalisti sperano ancora in una reazione europea: ma questa è un sogno. La Germania e l'Italia sono abbastanza forti per difendersi. È poi lontano per la Francia il tempo in cui possa avere consolidato quel qualunque siasi reggimento che uscirà dalla confusione presente. Lo stesso Mac-Mahon, dacchè vede l'impossibilità di mettere d'accordo per uno scopo finale legittimisti, orleanisti e bonapartisti e rendersi più probabile la vittoria dei costituzionali nelle prossime elezioni si atteggia a difensore della Costituzione se non proprio della Repubblica, che gli venne da ultimo francamente rammentata in parecchi discorsi ad Evreux.

Intanto il problema orientale rimane in cima a tutti i pensieri ed anche l'Italia è tratta ad occuparsene.

⁂

In Italia il paese rimane sempre nell'incertezza circa alle intenzioni del suo Governo sconnesso ed oscillante sulle principali quistioni che lo interessano.

È prima di tutto si domanda, se l'Italia, dacchè il dubbioso Depretis affidò all'incerto Melegari la politica estera, essa ne abbia una. Quest'uomo, incerto sempre, oggi troppo cauto, domani affatto imprudente, ora dandosi l'aria di aspirare a grandi cose, ora ritirando le corna nel guscio come la lumaca, contraddicendosi sempre, fa correre il pericolo all'Italia di perdere gli amici ed acquistare nemici, di perdere anche qualche buona occasione cui la quistione orientale poteva offrirle e di vederla sciogliere in senso contrario a' suoi proprii interessi ed a quella politica di libertà dei Popoli che dovrebbe essere la sua. Quel credito cui si aveva acquistato nel mondo politico lo ha già l'Italia in gran parte perduto, e se non lo è di più, avviene perchè si ha generalmente fiducia, che il buon senso della Nazione ci rimetta in riga.

Quando si vollero comperare alcuni cavalli, per rifornirne la cavalleria che ne manca, si fece del chiasso, come se ci preparassimo ad una guerra; e lo stesso accade ora con qualche forte, che si dice voler erigere in fretta e furia a Roma ed a Civitavecchia, senza comprendere, che Roma la si difende in tutta Italia con una buona amministrazione. La nostra povera flotta è sempre soggetta a quegli accidenti che non dovrebbero succedere mai e non sarebbero succeduti, se si fosse continuato a purgarla degli elementi cattivi. In pochi giorni a Taranto s'incendia un naviglio da guerra ed un altro s'incaglia nel porto. I dieci anni scorsi da Lissa in poi non hanno adunque servito a nulla? A che servono le inchieste del poi, dopo il danno e la vergogna del ripetersi così frequente di simili accidenti?

Tutti i dì si parla del modo di sciogliere la quistione delle ferrovie, con una nuova regia a lunghi termini. Per fare il contrario di quelli di prima si volle scartare ad ogni patto l'esercizio governativo; ed ora si è nel caso di dover subire le dure condizioni imposte da una Compagnia potente, che sa come il Governo si condannò da sè stesso ad appiccarsi su quell'albero, e di creare per essa per lungo tempo un monopolio, che peserà sul paese e lo farà servire agl'interessi de' privati, mentre lo Stato avrebbe dovuto fare i suoi. Coloro che temono questo monopolio, il quale potrebbe finire col dare ad una consorteria di privati la balìa dello Stato intiero, pur di non fare delle ferrovie quello che si fece del telegrafo e della posta, cioè un pubblico servigio a maggior vantaggio di tutti, sogna di sminuzzare questo servigio tra molte Compagnie, impotenti tutte, le quali si facciano poi concorrenza tra loro ed obblighino lo Stato a sussidiarle più volte perchè non falliscano, come già accaduto.

La cosa più semplice, se il Governo attuale non si fosse impegnato per solo spirito di partito in una via contraria, sarebbe di tornare all'idea del servigio dello Stato; il quale lo proporzionerebbe ai bisogni di ogni genere, anche militari, e risparmiando in molte cose, potrebbe servire meglio agli interessi generali della Naziono intera.

Ora questa cattiva idea della regia delle ferrovie si complica coll'altra peggiore di dissimulare un prestito, il quale serva alla costruzione di altre ferrovie guardate con avidità dagli speculatori alle spese della Nazione.

Se lo Stato possedesse ed esercitasse tutto il sistema delle ferrovie, esso potrebbe destinare una certa somma annua per venirlo completando un poco alla volta secondo la legge dell'equità ed i maggiori generali interessi, lasciando poscia alle Provincie di attaccarsi al sistema generale. Così si procederebbe a poco a poco alla vera unificazione amministrativa, militare, economica e commerciale, togliendo le differenze troppe che tuttora sussistono nelle varie parti d'Italia, specialmente tra il Nord ed il Sud.

Si va parlando anche di nuove imposte invece di alleviamenti fatti sperare. Invece poi di andare grado grado migliorando, si minaccia di sconvolgere l'intiero sistema.

Poco si parla delle altre grandi e radicali riforme politico-amministrative. Anzi, poichè un vero sistema non lo si ha, nè si saprebbe concepirlo nel suo assieme e neppure farlo accettare alla divisa Maggioranza, nella quale abbondano le incapacità, si propone d'ire innanzi colle leggine molteplici e slegate le une dalle altre, che sarebbero più facilmente approvate. Così, mentre prima si deplorava la necessità, che nella unificazione saltuaria de' sette Stati e nella fretta de' provvedimenti in mezzo alle urgenze della guerra, della politica o delle finanze, si ebbe di moltiplicare anche di troppo le leggi; ora che sarebbe venuto il momento di semplificarle e di procedere con unità di vedute in tutti i rami amministrativi, si riesce a quella di moltiplicarle e complicarle ancora di più. In una parola si aggravano non si correggono i difetti di prima, non avendo nemmeno una buona scusa qualsiasi di farlo.

Ed è pur bene che la riforma amministrativa e finanziaria in un modo largo e con un sistema nel quale tutte le parti si corrispondano tra loro e col tutto si ponga allo studio anche fuori del Governo e del Parlamento dalla stampa seria e dalle Associazioni che vogliano occuparsi dei pubblici interessi.

Il paese ha davvero il Governo che si merita; e se ora, per dare sfogo ad un malcontento malaticcio, ne ha uno con tutti i difetti di quello di prima aggravati e con nessun pregio suo proprio alla lettera, bisogna che comprenda che lagnandosi e mutando per mutare non si guadagna nulla, ma che a mettere in pieno e durevole assetto il nuovo Stato, bisogna mettersi tutti di buona lena allo studio collo spirito del bene comune, non già con quello dei partigiani, che non vogliono se non sfruttare il paese ed il potere per sè.

Dopo sgomberata la Sicilia dai più pericolosi assassini, la stampa ministeriale dell'isola si lagna che troppo abuso si abbia fatto e si faccia in questa dell'arbitrio in mancanza della legge. Quello poi che più generalmente si lamenta è il rinato impero della camorra a Napoli, dove regna e trionfa impunemente in tutto e per tutto.

⁂

Di questi giorni si radunò a Roma un Congresso di giornalisti per cercare i modi di accrescere dignità e valore alla stampa italiana. Quantunque questo, a nostro credere, non sia che un preludio per quello di meglio che si dovrebbe fare, noi salutiamo come un buon indizio che la stampa italiana riconosca il bisogno di curare sè stessa.

È un fatto che, buona o cattiva che sia, la stampa esercita una grande influenza sulla opinione pubblica e sugli affari del paese, sicchè la si disse il quarto potere dello Stato. Ma pur troppo dove essa è povera ed abbandonata agli speculatori ed a gente inetta la stampa, anzichè educare alla vita pubblica e servire per bene agl'interessi del paese, esercita piuttosto un'azione corruttrice.

Se si vuole in Italia fare della buona stampa e giovare con essa al paese ed al suo progresso morale, civile ed economico, bisogna associare in alcuni buoni giornali tutti i migliori ingegni, quelli che sdegnerebbero di trovarsi in cattiva compagnia e la respingerebbero da sè, ed andrebbero piuttosto a gara nel far bene. Ma per ottenere questo nei centri e nelle provincie, converrebbe associare non soltanto gli scrittori, ma anche i mezzi finanziarii forniti dai migliori. Pochi giornali ben fatti e completi distruggerebbero così ben presto la cattiva stampa ed inalzerebbero il livello morale della buona, migliorando a poco a poco anche le abitudini dei lettori.

Cesserebbero allora le invettive partigiane, le esagerazioni menzognere, le false accuse e rispettandosi tra loro anche quelli che hanno opinioni diverse, le discuterebbero con calma e si accosterebbero nelle cose pratiche per il bene del paese.

Ma, per ottenere questo risultato, bisognerebbe, che tutta *la gente onesta*, alla quale testè di nuovo il De Sanctis nel *Diritto* faceva appello, cercasse d'eliminare prima di tutto dalla vita pubblica quella che non lo è e di esercitare una severa censura sopra ogni atto degli uomini politici che non sia di una severa moralità. No, non è vero, che altra sia la mora-

---

APPENDICE

SULLA PRIORITA' E SCOPERTA ZECCHINI
INTORNO
ALLE MUMMIFICAZIONI DI VENZONE

Nel numero 195 di questo Giornale, rispetto alle mummificazioni di Venzone, il dott. Zecchini stampò: «Il chiariss. dott. Pari, che mi contestò reiteratamente la priorità della mia scoperta». — Non si scherza mica, si tratta di priorità, si tratta di scoperta; bisogna adunque andar al fondo della cosa.

Fu il 30 novembre 1868 che, lo Zecchini, avanzò in questo periodico la protesta Iª di priorità contro il nostro lavoro diretto a spiegare il fenomeno di Venzone. Subito, nel giorno dopo, comparve la risposta provante che noi non avevamo tolto nulla a nessuno, poichè la nostra *teorica* era nuova di pianta, poichè noi non ci eravamo fondati su ipotesi, bensì su *sperimenti*, ed avevamo riprodotto in Udine coll'arte il fenomeno di Venzone, cosa nemmeno tentata da altri. Dettagli minuziosi sul processo ne li rivolgemmo nel 1869 allo stesso Zecchini nella nostra opera *Sulle Crittogame*. Se non che niuno è più sordo di chi non vuol sentire, e lo prova oggidì la seconda protesta, non più su qualche idea, ma di scoperta, e sempre alludendo alla memoria da lui inserta nel Politecnico, 1861, vol. XL fasc. III. Non resta quindi che di ricorrere alla fonte, onde persuadersene. Eccoci imperciò all'opra.

Alla pag. 245 di quel volume dico: «Essendomi proposto d'esporre *alcune congetture* sulla causa della mummificazione spontanea in Venzone». — Cosicchè si tratta di *Congetture*, e non d'una, ma di *più* sulla medesima causa. Si vede che mirava a prender una ipoteca in largo, o ad aver un revolver a più colpi.

Alla pag. 254 dice: «La mummificazione dei cadaveri di Venzone, *pare* a me dipenda da una causa non già fisica, nè chimica, ma vitale». Su di che spiegasi con esempi nella prima protesta ove s'esprime: «Il modo d'azione con cui il parassita s'oppone allo sviluppo della putrefazione **io nol dirò perchè ne sono, e non ne sono persuaso**». — Sarà quindi una scoperta molto magra! Però soggiunge: «Dirò bensì che se taluni minerali detti antisettici hanno del pari questa potenza mercè d'una azione *chimica*, alcuni vegetabili possono *probabilmente* colla *stessa azione* produrre il medesimo effetto». — Prima chimica *no*, vitale *sì*; poi il chimico non è escluso: quella che resta esclusa affatto è una causa *fisica* mummificante. E noi gli diremo che la causa è anzi *fisica*, imperocchè l'Hypha non fa che da *pompa* a svuotar i liquidi, esclusi i quali non possono i solidi, ridotti aridi, imputridire, e restan mummie. L'Hypha è la causa dello svuotamento degli umori cadaverici; lo svuotamento è la causa della secchezza de' solidi; la secchezza è la causa che manca la putrefazione, dunque la causa *prossima* della mummificazione è *fisica*; l'Hypha, che pompa, n'è la causa *rimota*. Veggasi qui se il Pari tolse allo Zecchini qualche priorità, qualche scoperta!

Alla pag. 256 porta a cielo la *somiglianza* tra i bachi morti di calcino, e le mummie di Venzone. «Come il baco, ei dice, muore intirizzito nella *posizione* in cui la malattia lo ridusse, così le mummie di Venzone offrono quell'*aspetto* che avevano gl'individui morendo»; e codesta *somiglianza* la esalta anche nella seconda protesta. — Quegli individui, morendo, aveano ancora d'esser invasi dall'Hypha; i bachi muoiono, perchè uccisi dalla botrite; s'immagini quanta rassomiglianza, causa le due crittogame, tra quelle *posizioni*, tra quelli *aspetti*! A trovarvela vi vuole proprio una scoperta.

Alla pag. 254 dà un'altro stretto rapporto. «A mente mia, dichiara, avviene ai cadaveri di Venzone ciò che avviene ai bachi da seta quando, affetti da calcino, si convertono in mummie». E chi nol vede! I bachi diventano simili al Gesso modellato, i detti cadaveri, tranne che aridi, restan ciò che erano; non è forse avvenuto lo stesso? — Nella seconda protesta però nega d'aver mai detto che Hypha, e Botrite usino lo stesso precesso; per altro non è forse sempre quel processo cotanto sicuro del quale ci ha detto che **ne è, e non ne è sicuro?** — Tornando al Politecnico prosegue: «L'odore fungoso, nonchè la bianca efflorescenza di cui le mummie venzonesi son coperte, furono i principali argomenti che mi condussero a stabilire la suddetta *ipotesi*». Oh Dio! *Ipotesi*; speravamo sentir il grato suono di *scoperta*. La scoperta però dev'esser al limitare, giacchè continua: «Senza ch'io sapessi che, il Bassi *aveva già accennato* a tale idea». — Cosicchè non è *primo* nemmeno nell'ipotesi. E viene a contenderla di priorità con noi, che abbiamo sperimentalmente escluso dall'Hypha l'azione di botrite, che abbiamo dovuto innalzar hyphe e botriti a due *tipi* d'agire assai diversi, l'uno *assorbente*, l'altro *snaturante*? Perchè non si rivolse ei, nel 1861, a contrastar a Bassi, sulla sua ipotesi, la priorità?

Non s'è azzardato di farlo, dunque i cenni di Bassi (su quel tal modo di vedere) ebbero dessi, e non altri, il primato. Il lagno che fa verso Bassi è il seguente (pag. 256): «Non so comprendere, dice, come il Bassi sostenga che la botrite si pasca di sostanza animale, vegeti, e si propaghi solo nell'insetto vivo, asserto che, confermato che fosse, *distruggerebbe la mia ipotesi*». — Bella davvero! Bassi avrebbe dovuto far a meno di sostener i suoi principii, perchè l'ipotesi Zecchini non andasse distrutta; Bassi lavorava per istabilir verità, non per sostener ipotesi.

Importa difatti sapere che Augusto Bassi fu egli lo scopritore della causa del calcino, e ciò battendo la via sperimentale, e non badando alle rane che gli gracidavano attorno. Le sue sperienze ed osservazioni ripetute in Francia ed in Germania confermarono che, il contagio del baco, detto anche *moscardina*, procedeva proprio dalla invasione del fungherello, cui dappoi fu assegnato il nome di *Botrite bassiana*. La scoperta dell'italiano diventò feconda di utili conseguenze. Parecchi medici, microscopizzando nelle malattie, quando vi trovavano pianterelle, inclinavano a ritenerle altrettante botriti. Leggesi

lità privata, altra la pubblica, e che in politica sia lecito quello che a nessun galantuomo lo sarebbe nella famiglia, nella società.

Conviene piuttosto che la società moderna imprenda questa cura di sè medesima o cerchi di espellere da sè tutte le viziature ereditate ed i difetti nati per causa della gente nuova avida de' sùbiti guadagni. Conviene che si formi davvero questa lega della gente onesta senza accettazione di partito e di persone; che la si faccia valere in tutte le pubbliche rappresentanze ed amministrazioni, nelle istituzioni educative, nelle imprese economiche, nella stampa.

Quando si abbia di mira sempre ed in tutto questo scopo e si studii e si lavori per esso da tutti, come un còmpito doveroso della attuale generazione, si riescirà, allo stesso modo che riescirono nel loro pure difficilissimo le generazioni che prepararono ed eseguirono la liberazione dell'Italia e l'unità nazionale.

C'è anche nella natura umana e quindi nelle umane società una virtù rigenerante. Basta assecondarla ed ajutarla con tutti i mezzi. Se tutte le libere associazioni ed istituzioni e l'opera individuale dei migliori sieno dirette a codesto, non c'è ragione che non ci si debba riuscire. Quello che occorre soprattutto è di liberare la società italiana dal vizio dell'inerzia e dell'abbandono; poichè ogni azione vigorosa possiede di per sè stessa una virtù rigenerativa. Se poi l'azione è generale, ordinata e diretta a questo grande scopo, essa produce effetti che diventano cause alla loro volta e così si moltiplicano in larga ragione.

Noi diciamo adunque, che, se l'Italia fu libera perchè lo ha fortemente è concordemente voluto, un'altra vittoria essa potrà, volendolo, conseguire, quella di rinnovarsi divenendo forte, prospera e grande.

ITALIA

Roma. Il generale Garibaldi pubblica nella *Gazzetta della Capitale* la seguente lettera:

« La Patria non vive dietro i muniti castelli: essa vive nel petto dei cittadini.

« Coteste parole di Medoro Savini vorrei che le meditassero Depretis e Mezzacapo nel loro poco serio progetto di fortificar Roma.

« Roma ha bisogno d'essere abbellita e preservata dalle inondazioni, (come Depretis ricorderà d'aver detto nel suo programma di Stradella e lo prometteva) e non attorniata da fosse e da baluardi come quelli di Castel S. Angelo, che sono una sentina di febbri. La parte settentrionale della mura di Roma, come Castel S. Angelo, è pure un fomento di febbri. Esse, in un alla parte esterna, ove non si vede mai il sole per sei mesi, sono schitose e saranno abbattute come quelle di Civitavecchia, quando l'Italia abbia un governo che si occupi del suo benessere.

« Fortificar Roma, dicesi, per salvarla da un colpo di mano d'un esercito sbarcato sulle coste del Tirreno! Ma cotesto esercito non andrà a collocarsi sotto Monte Mario fortificato; e vi converrà quindi, cominciando da questo monte, eseguire un sistema di forti, il quale abbracci tutta la periferia della capitale, cioè Monte Mario, il Vaticano, il Gianicolo, l'Aventino, il Palatino, il Campidoglio, l'Esquilino ed il Pincio; senza contare gli indispensabili forti esterni.

« Che bel mucchio di milioni per l'Italia, arricchita da' suoi provvidi governi!

« Ricordatevi quanto hanno resistito le fortificazioni di Parigi, e come hanno impedito il passaggio del Danubio le terribili fortificazioni di Silistria, Rustsciuk e Nicopoli!

« L'Inghilterra non è seconda a nessuna potenza per importanza militare e politica; è la prima sul mare; e mantiene con materna sollecitudine la sua marina senza darsi fastidio di fortificare le sue coste, chè sarebbe un lavoro inutile. Essa comparativamente ha pochissimi soldati; ma ove uno straniero qualunque tentasse invaderla, troverebbe su ogni punto grandi masse de' suoi prodi *rifle volunteers*, attorno ai quali si riunirebbe tutta la popolazione valida dell'isola. L'Inghilterra giammai pensò all'inutile spesa di fortificar Londra, e lascia tali inqualificabili assurdi ai governanti di Roma.

« Gli italiani, sempre meno seri e forti, dimenticano d'avere sguernite le coste del Tirreno e dell'Adriatico, e quelle delle isole italiane con una estensione di più migliaia di miglia, le quali saranno sempre accessibili a chiunque voglia sbarcarvi. È ad impedire l'uscita dei nemici che dobbiamo pensare; e ciò l'otterremo colla Nazione organizzata militarmente e con una flotta degna del nostro paese. »

G. Garibaldi.

ESTERO

Turchia. La *Politische Correspondenz* ha da buona fonte che il numero delle persone massacrate a Cavarna dai Circassi si fa ascendere a più di mille, e le fanciulle rapite sommano a ben cinquanta. Il comandante la flotta, Hobart pascià, fece bensì arrestare immediatamente 38 Circassi; ma di questi soltanto 20 furono posti in prigione; e, cosa inaudita, 100 di questi stessi Circassi autori di tante nefandità, accompagnano attualmente il Mutessarif Aali Bey, il quale corre il paese in cerca dei colpevoli! I danni materiali toccati agli abitanti di Cavarna, e dei villaggi di Raltscik e Mangolia sono enormi; dicesi che soltanto i buoi portati via tocchino i 15 mila.

Serbia. Informazioni che abbiamo ragione di credere degne di fede assicurano che un'alleanza formale è prossima ad essere conclusa fra la Serbia e la Rumenia. La Serbia dovrebbe entrare in campagna con 50,000 uomini. (*Libertà*).

Russia. Si telegrafa alla *Neue Freie Presse* da Bukarest: Lo stato sanitario delle truppe di Zimmermann è pessimo. In conseguenza del cattivo nutrimento, soffrono di febbre e dissenteria. Ogni giorno vengono trasportati indietro 500 malati in media. Si crede necessario rimandare molta parte dell'esercito in Russia. Inoltre la disciplina è rilassata, e il generale Zimmerman si lagna di non ricevere istruzioni precise. Credesi che la Dobruscia dovrà essere abbandonata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Collegio Convitto di Cividale.

Relazione al Consiglio.

Fra gli argomenti che nel Consiglio Comunale di Cividale erano da trattarsi nella seduta del giorno 10 corr. stava pure la Relazione della Giunta sulle spese per l'impianto del Collegio Convitto maschile.

Letta la relazione ed in esito a relativa discussione veniva proposto dal Cons. avv. Sclausero il seguente ordine del giorno che fu a pieni voti approvato.

« Che quando bene si consideri alla importanza della istituzione, quando si consideri all'accresciuto movimento ed agli evidenti vantaggi recati al paese, quando si rifletta al provveduto lavoro per gli artieri in quest'anno di eccezionale miseria, e quando si consideri il morale vantaggio di buone scuole secondarie, essere riuscita la spesa finora sostenuta per l'impianto del Collegio Convitto Municipale contro ogni previsione limitatissima, per cui il Consiglio pienamente approva l'operato della Giunta ed i prodotti resoconti.

« Il proponente poi è d'avviso che si rendano pubblici questi risultati per riconvincere le esagerazioni che si spargono in argomento.

Per ottemperare al voto del Consiglio, trovasi opportuno pubblicare l'intera Relazione:

In relazione alle dichiarazioni fatte in antecedente Seduta Consigliare, la Giunta Municipale presenta oggi il conto delle spese sostenute a tutto aprile p. p. per l'impianto del Collegio Convitto Municipale.

Del ritardo alla produzione di questo conto ne è colpa un fatto, il quale è tale di sua natura non solo da scusare la Giunta per la ritardata produzione, ma anzi da rendere soddisfatto il paese, e questo si è lo sviluppo, diremo insperato, che prese il Collegio in questo suo primo anno di vita.

Difatti per quanto la sentita necessità di un Collegio in questa e nelle limitrofe Provincie, l'opportunità del locale, la fiducia nelle persone insegnanti fossero argomento a bene sperare, tuttavolta non si avrebbe mai creduto che già in quest'anno il numero degli allievi interni dovesse ascendere come ascese a n. 58 ed a 29 gli esterni.

I signori Consiglieri hanno veduto come persino nel 2° semestre entrarono dei nuovi allievi e come altri di quelli rimangano qui anche durante le vacanze.

Un tal fatto ha prodotto la necessità del ristauro di alcuni locali che non si credeva dovessero occorrere nel corrente anno, e così si è accresciuta la spesa per l'addattamento dei locali.

Del resto la Giunta è persuasa che i risultati della spesa che si sottopongono al Consiglio siano tutt'altro che superiori; ma anzi di molto inferiori a quanto si va buccinando dai nemici di ogni cittadina istituzione.

Due sono i resoconti che si presentano:

1. L'uno del Perito sig. Burco il quale fu incaricato di liquidare le singole partite di forniture mobili e di lavoro per addattamento del locale, come pure di fare l'esatto inventario con relativo atto di consegna al Direttore dello stabile e mobili relativi.

Da questo Resoconto vedesi che le varie specifiche portavano il dispendio ad	it. L.	23249.22
le quali da esso Perito furono ridotte	»	22761.45
Il secondo resoconto porta la distinta di altri dispendi come spese postali, spese notarili, spese per trasporti di oggetti, per pubblicazioni nei giornali e per acquisto di materiali, spese che ammontano ad .	»	1829.35
Per cui la complessiva totale spesa si fu di	L.	24590.80

Il Consiglio Comunale avea stabilita la somma di L. 15 mila per l'acquisto di mobili, calcolata che tale dovesse essere la spesa per 50 alunni.

La spesa effettiva invece si fu per questo titolo in L. 16772.79 cioè di L. 1772.79 in più.

Non credo la Giunta che questo maggiore importo sia tale da muover i lagni del Consiglio sull'argomento, perchè trattandosi di mobilio e specialmente per l'uso di un Collegio, non era così facile il poter preventivare una somma precisa, e perchè la forma stessa dei locali importò che qualche mobile venne a costare alcun che di più di quello che si credeva.

Le residue L. 7818.01 furono dispendiate negli addattamenti del locale e nelle altre spese diverse accennate nel secondo dei resoconti.

Quanto agli addattamenti del locale è da osservarsi per primo che quand'anche il locale non fosse stato destinato a quello scopo, era indispensabile una spesa per l'ordinaria sua manutenzione, spesa che era calcoltata circa l. 1000.

Secondariamente che una parte di quella spesa avrebbe dovuto caricare il sig. N. N. il quale negli anni antecedenti avea fatto dei danni che doveano stare a suo carico, ma stante la notoria crisi avvenuta al sig. N. N. il Comune avrebbe forse dovuto sostenere una lite, la quale quand'anche fosse riuscita di buon esito si rendeva frustranea, per le condizioni economiche nelle quali versa il sig. N. N.

Di più la necessità di abbreviare i lavori per poter aprire il Collegio in novembre, consigliò a non muovere questioni, le quali potevano tardare d'un anno l'apertura dell'Istituto.

Devesi poi osservare che in queste spese di addattamento sono comprese alcune, diremo così radicali, le quali non tornano a riprodursi nelli anni venturi.

Se poi guardiamo dove furono dispendiati questi denari, risulta che L. 13771.99 furono date ad artieri del paese, il che rappresenta tanto lavoro e pane dato ad essi artieri, ciò che fu per essi un non lieve beneficio, mentre è pur troppo noto come nel corrente anno mancasse a questi pressochè ogni lavoro.

Le altre it. L. 10818.81 rappresentano le forniture di mobili ed altro che qui non era possibile avere, e fra queste la maggiore è quella di L. 3665.00 per l'acquisto del Gabinetto di Fisica. Se l'Istituto già in questo primo anno diede tali risultati, non si può disconoscere che una delle cagioni si fu anche quella, che coloro che lo visitarono, videro come il locale, oltrechè opportuno, fu anche opportunemente pulito ed addattato all'uso per cui fu destinato.

Questa è l'effettiva spesa sostenuta fino al mese di aprile.

(Continua).

Il Prefetto di Udine. Secondo notizie da Roma il ministro dell'interno tiene ferma la nomina del comm. Colucci a prefetto di Udine.

Questo, secondo il *Giornale di Padova*.

Secondo il corrispondente romano del *Tempo* invece, Depretis « ora forse restituisce » al Nicotera il decreto di nomina del comm. Colucci e Nicotera "si persuaderà agevolmente che il Colucci è un prefetto impossibile e che sarebbe opera stolta il volerlo richiamare in servizio. „

Infine siccome *omne trinum est perfectum* eccone un'altra che troviamo nel *Rinnovamento*.

« Corre voce che il comm. Amour, Questore di Napoli, sarà nominato prefetto di Udine, in luogo del Colucci, che il Consiglio dei ministri non ha consentito a richiamare in attività di servizio. »

Funzionari pubblici. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 corrente reca che il sig. De Senibus Claudio, consigliere di seconda classe nell'amministrazione provinciale (R. Prefettura di Udine) fu con decreto del 15 giugno p. v. collocato a riposo in seguito a sua domanda, e quella del 18 reca la sua nomina a cavaliere nell'Ordine Mauriziano fatta con Decreto del 5 giugno.

Generosa offerta. A quanto sentiamo, la Ditta De Alti e Romano di qui ha offerto gratuitamente tutto il legname occorrente per la Lotteria di beneficenza da tenersi, per iniziativa della Società operaia sotto la Loggia di San Giovanni. Ecco un atto che onora altamente i signori offerenti, e che siamo lieti di registrare.

Corsa di beneficenza. A beneficio del fantino *Francesco Zeppatelli* che cadendo nella Corsa del giorno 15 corrente riportò delle ferite le quali lo rendono inabilitato per vario tempo a guadagnarsi il vitto, i proprietari di cavalli da corsa daranno oggi 20 agosto alle ore 6 pom. in Piazza Giardino una *Corsa fantini* (una sola batteria di n. 6 cavalli) e una *Corsa bighe* (una sola batteria di n. 3 bighe.)

Prezzi d'ingresso, palco distinto l. 2, palco lungo la riva l. 1, circolo cent. 50.

La Commissione per le Corse cavalli ha fiducia, visto lo scopo a cui questo spettacolo è diretto, che i cittadini concorreranno numerosi affine di rendere più proficuo, il vantaggio.

La corsa delle bighe ieri, specialmente la decisiva fu molto brillante. Non è da meravigliarsene; si trattava di eroi romani, o padodani, se volete. Nell'ultima corsa la gara fu tale, che ben si potè dire, che si avverò il detto: *Et erant ultimi primi.* La riva gremita di popolo mandò alla sua maniera i soliti unanimi applausi al vecchio e sperimentato guidatore di cavalli che fu primo.

I premi furono vinti: Il 1 dai cavalli *Isoliero* e *Stanton* di razza inglese (proprietario signor Tani Federico: guidatore Calore Costante).

Il 2 dai cavalli *Ardito* e *Hanzel*, di razza friulana (proprietario Calore Antonio: guidatore Smunner Tomaso).

Il 3 dai cavalli *Geoh* e *Deprieur*, il primo di razza inglese e il secondo francese, (proprietario Tani Federico: guidatore Prendon Giov.

Corte d'Assise. Causa per grassazione con omicidio sulla persona del sig. G. B. Metz di Maniago, in confronto di Massaro Sante e compagni. Udienza del 18 corr., aperta alle ore 8 1/2 ant. (X) giorno).

Angelo Roman-Dal Bas depose che si trovò detenuto con li Massaro e Siega ed anche col Della Rossa, e tutti gli dissero che erano detenuti per l'assassinio del Metz protestandosi innocenti.

Il Della Rossa accusato vuole che il teste abbia dichiarato che li Massaro e Siega abbiano detto che esso Della Rossa non entra nel fatto e che è innocente, introduzione questa che il teste disse non ricordare. L'accusato Massaro osserva che il teste può affermare che egli ebbe sempre a dire, che il Della Rossa è un traditore, a cui il teste rispose non ricordare d'aver udite tali parole.

Montich Sante di Azzano, detenuto, dichiara che ebbe a trovarsi in carcere con lo Siega e Dal Bas, che non vide mai il Piccoli parlare in segreto con lo Siega, nè li sentì parlare sul fatto di cui lo Siega era accusato; non escluse però che avessero parlato nel tempo che esso teste fosse stato per caso assente dalla cella.

Tarlussin Angelo di Maniago, depone, che la mattina del 1 febbraio 1870 per la via s'imbattè nel Tolusso, e siccome alla chiesa suonava da morto la campana maggiore, disse a costui: Deve essere morto qualche signore. A cui il Tolusso: Sì, uccisero il Metz, soggiungendo: O. . . . che coltellate in quella tripazza.

Il Tolusso escluse d'aver fatte tali parole col teste.

D'Andrea Rosa di S. Vito, modificando l'esame scritto, depose che all'epoca dell'assassinio del Metz era a Cordovado e non a Tauriano presso la Filomena Martina, ove invece andò dopo quel fatto, ed anzi fu condotta dall'Antonio Martina che fu a levarla a Cosa; quindi non potè vedere quei due forestieri che vuolsi abbiano pernottato presso la Filomena giorni prima del fatto.

Martina Filomena di Tauriano, ostessa, depose che il Martina Antonio 25 o 30 giorni dopo l'assassinio, le disse che giorni prima del fatto ebbe ad albergare due ladri, e che ciò lo può dire, perchè anch'esso ebbe un invito. Ricorda quindi che, le sembra, 25 o 30 prima della morte del Metz ebbe a dare alloggio a due forestieri apparentemente di condizione civile e che appena li vide, ed in oggi non è al caso di riconoscerli.

Dechiara Luigi di Venezia depose che ebbe per molti anni a lavorare in conterie col Tolusso Luigi, e non ricorda se questi fosse a Venezia all'epoca del misfatto. Mamola Giuseppe

---

in Hoefle (*microscopia al letto dell'ammalato*, 1856, pag. 145): « Confessa Schönlein ch'ei fu condotto alla retta interpretazione degli Epifiti umani dai lavori di Bassi, e d'Audoin sulla *moscardina* ». Tali allori avea côlto il Bassi, quantunque ci volessero ancora cinque anni perchè nel Politecnico figurasse l'esaminata memoria, nel qual lasso di tempo, fra i microscopisti, le botriti crescevano in credito anche per ispiegar la Plica polonica, la Tigna, il Mughetto. Che Bassi, pel fenomeno notorio di Venzone, abbia accennato al parassitismo, in genere, ed a qualcosa d'analogo al calcino, è ben da credersi, poichè ei si trovava nella sua admosfera, ma in quanto ai bachi, scopo precipuo delle sue ricerche, procedeva ei sperimentalmente, l'analogia gli serviva poi per altre applicazioni, lasciando ad altri l'approfondarne qui la verità. Ad approfondar quella di Venzone bisognava immitar Bassi sperimentatore, non seguir Bassi ideator per analogia; era tramontato il tempo delle ipotesi pella botrite, bisognava al medesimo modo farlo tramontar anche pell'Hypha, e non cullarsi in secondarie congetture, credendo con quelle dopo di dar la caccia alle verità dimostrate.

Nel 1861 c'era il repertorio di Marcolini, pubblicato 30 anni prima, per discorrere sulle mummificazioni artificiali e naturali, e c'era il repertorio della questione sul calcino, e sulla botrite per discorrere su mummificazioni parassitarie. Con tutta la memoria del Politecnico, sostanziata col marcoliniano e col bassiano, il fenomeno di Venzone rimase muto. Occorsero sperimenti diretti, e teorica nuova, per dargliene la spiegazione. Su questa, data a tal modo, ha egli qualche priorità, qualche scoperta lo Zecchini da accampare? Invece di proteste aere lo provi colla scienza alla mano. In quanto ai precedenti è Marcolini, è Bassi, che reclamano da lui. Imperocchè la prima metà della Memoria 1861 è un succinto su Marcolini; la seconda un succinto sulla Questione Bassi, assai male digerito questo perchè di cose più astruse. Confessa (l'autore), nella 2ª protesta, che il compendio su Marcolini riducesi a due pagine (noi sapremmo ridurle almeno ad *otto dell'estratto*); ma basta un'odierna confessione per purificarsi di non averle date originariamente per roba di Marcolini? Non prova ciò ch'ei volea passasero per roba sua? Sì, per roba sua, e passasse per suo il *Riverbero* che, dalla *scoperta bassiana* andava *per analogia* a lasciar *sospettare* un agir di Botrite nella crittogama battezzata per Hypha da Biasoletto dietro cura di Marcolini. — Vestitosi quell'autore con roba di Marcolini, e con roba di Bassi, ora a spese nostre vorrebbe mettersi il cappello, e scrivervi sopra: *Priorità mia; Scoperta mia.* — Abbiamo tollerato fino a un certo punto, ma ormai l'ardimento provocatore superò i limiti. Che se insisterà verso di noi colle sue pretese, colle sue scoperte ad onta dell'analisi fatta, lo combatteremo di più in più, e sempre colle *sue stesse parole*.

ANTONGIUSEPPE D.r PARI.

1) La *Gazzetta di Venezia* nel suo n. 221 riprodusse l'articolo originario intitolato nel *Giornale di Udine*, *Polemica*. Lo scrivente sarebbe assai tenuto alla Gazzetta medesima se fosse compiacente d'inserirvi anche le presenti dilucidazioni.

ebbe a narrargli che anche il Tolusso prese parte in quel fatto, ma siccome al Mamola prestava poca fede non credette alle di lui parole. Sa che il Tolusso si allontanò dalla fabbrica ove lavorava, non sa però il motivo.

Mamola Giovanni di Maniago depose che nel 1872 suo padre Giuseppe, passando presso la casa Metz, ebbe a ricordargli il fatto e gli disse che il Tolusso ebbe a dichiarare ad esso Giuseppe, che anch' egli prese parte nel fatto, che erano in 5, fra cui il Massaro e Siega, (gli altri due il teste non ricorda) soggiungendo che esso Tolusso rimase sul portone di guardia e poi fuggì; disse inoltre che il colpo andò fallito perchè il fattorino del Metz era scappato. Il padre poi ebbe a raccomandargli silenzio per non incontrare dispiaceri.

(Continua)

Teatro Sociale. Jer sera avemmo l'ottava rappresentazione dell' *Africana*, e ci è grato constatare che il successo di quest'opera-ballo grandiosa crebbe di sera in sera a merito di un'eccellente esecuzione e di una *mise en scène* veramente rara, e per qui eccezionale. È uno spettacolo che non può non destare la generale ammirazione, e da ogni dove attirare forastieri, che partono ben soddisfatti di aver assistito ad una o a due rappresentazioni dello stupendo lavoro musicale di Meyerbeer, interpretato come forse non lo si ebbe sui teatri di grandi capitali. La folla fu tale nelle due ultime sere da raggiungere incassi mai ottenuti dacchè il Teatro Sociale esiste. Di un tanto risultato l' impresa era ben meritevole, e le auguriamo di cuore che l' affluenza non le venga mai meno, e trovi alla fine un compenso alle sue fatiche.

Se il sig. Dal Torso, che potrebbe dirsi nostro compatriotta, udinese essendo stato suo padre, ha il merito di averci dato uno spettacolo che onora la città e il suo teatro, certo che all' onorevole Presidenza di questo devesi moltissimo, avendo scelto tra' varii concorrenti il succitato, e accolto con favore il di lui progetto, siccome fatto da persona esperta e amante dell'arte. In ciò la Presidenza ha mostrato una non comune avvedutezza, e una passione di ben servire il nostro pubblico che in lei si è affidato. Prosegua Ella di tal modo e si avrà lode dall' intera città, superba per un sì imponente spettacolo di ospitare gran numero di forastieri, e tra questi notabilità musicali, come l'illustre maestro cav. Mazzucato, direttore del R. Conservatorio musicale di Milano, venuto ad assistere alle due ultime rappresentazioni dell'*Africana*.

Per mercoledì v'ha speranza che avremo la seconda opera della Stagione: *I Puritani*, questa divina musica dell'immortale Bellini, il musicista del cuore, che ne' canti de' serafini dovette certo inspirarsi per combinare tante stupende melodie, di cui è infiorata quest' opera, monumento d' arte che non crollerà giammai per quanto il gusto e il progresso s'attentino a mutar faccia alla musica de' nostri antesignani che ci resero superbi innanzi alle altre, anche più dotte, nazioni.

I *Puritani* avranno ad interpreti la signora Moisset, il tenore sig. Eginio Corsi, il baritono Moriami che tradusse col canto e coll' azione stupendamente il carattere di Nelusco creato dal Mayerbeer colle sue note.

Anche quest' opera, a quanto ci si assicura, verrà posta in iscena con ricchezza di vesti e scenario, e varrà ad alternare con l' *Africana* due spettacoli del tutto diversi, ma ambidue di una suprema bellezza.

Franco cav. Faccio. Nell'occuparci di questa singolare individualità musicale che di presente tanto onora il nostro Teatro Sociale, ci scuseranno gli egregi artisti signore Wizjak e Moisset, e signori Moriami, Ronconi e Novara se in oggi non ci ripetiamo nel rilevare il loro merito eminente nell'esecuzione dell'*Africana*, ciocchè faremo più tardi.

Il maestro cav. Faccio è uno di quegli artisti che han dedicato corpo e anima, come si direbbe, alle scene melodrammatiche, dando col suo ingegno straordinario vita la più brillante ai capolavori d'arte, siano nazionali o stranieri. Superiore a qualunque seduzione, egli non retrocede punto dal suo scopo, quello d' interpretare e far interpretare il bello in tutte le sue manifestazioni con quella religiosità di sentimento artistico che è di lui, artista nell'anima.

Con que' modi proprii di persona colta e gentile, egli infonde ne' suoi soggetti non solo il rispetto, ma l'ammirazione, per cui tanto negli artisti cantanti, come ne' professori d'orchestra v'ha una passione, un culto per bene secondarlo. Egli poi sa animarli, accenderli al fuoco dell'arte, raddoppiarli per così dire, e uscire con essi vittorioso dal più difficile cimento. Bisogna vederlo con quale arte egli li trascina seco a rilevare il bello: qual fascino egli esercita dalla sua sedia dittatoriale per non rimanerne stupefatti, sembrando quasi impossibile che da quel piccolo corpo abbia a scaturire quella scintilla che tutto avvampando, rileva la somma potenza del genio suo.

No, il maestro cav. Faccio non può aver rivali in arte. Egli ha tocco una perfezione nella difficile e spinosa missione di concertatore e direttore d'orchestra, da non essere, non che superato, raggiunto da altri. Udine quindi ha il vanto di avere a guida del suo spettacolo teatrale una vera celebrità.

Dopo molti anni che il Conservatorio di Milano ce lo tiene, abbiamo avuto questo di il piacere di veder tra noi il nostro concittadino maestro *Alberto Mazzucato*. Crediamo ch'egli sia chiamato a presiedere la Commissione che deve giudicare i concorrenti all' insegnamento nel nuovo Istituto musicale Marcello, che sta per fondarsi a Venezia. Egli fu lieto di vedere qui coi vecchi amici anche il progresso della nostra città e la prontezza con cui essa seppe rimediare al disastro dell' incendio della nostra Loggia.

Incendio. Per causa ancora ignota, nel 17 corr. in Torreano sviluppavasi un incendio in due tettoie di proprietà di Sabbadini Giovanni, che in brev'ora rimasero distrutte con quanto in esse contenevasi, compreso pure un vitello che non furono in tempo di togliere dalla stalla. Calcolasi il danno in L. 1500.

Arresto. Ieri le Guardie di P. S. arrestarono un certo A. P. per guasti volontari in un pubblico esercizio.

Quattro contravvenzioni sono state dichiarate la scorsa notte dalle Guardie di P. S. per canti e schiamazzi.

Alla Birraria alla Fenice avrà luogo stassera il già annunciato concerto vocale istrumentale a beneficio della valente suonatrice di violino signora Linda Dalla Santa, ed eccone il programma:

Marcia «Dresda» — Terzetto «Attila» per soprano, tenore, e basso — Sinfonia «Guglielmo Tell — Duetto «Ruy Blas» per soprano e tenore — Concerto per violino sull'op. «Trovatore» — Duetto «Educande di Sorento» per sop. e bar. — Poutpouri «*Trovatore*» A solo e terzetto «Lombardi» per sop. ten. e basso — Valtz «L'estasi» per sop. — Pezzo finale.

Festa al campo militare di Gemona. La mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani una relazione che ci è pervenuta sulla festa che ebbe luogo al campo di Gemona la sera dello scorso sabato.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 12 al 18 agosto 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » 2 » 1 Totale N. 22.

Morti a domicilio.

Michele Gozzi fu Giov. Batt. d'anni 77 agricoltore — Ferruccio Pesante di Luigi di mesi 7 — Giacomo del Negro fu Crispino d'anni 75 conciapelli — Catterina Zanussi — Giusto fu Francesco d'anni 54 cucitrice — Antonio Lavaroni di Giov. Batt. d' anni 5 — Anna Vidigh di Leonardo d'anni 1 — Riccardo Solimbergo fu Rodolfo di anni 19 parrucchiere — Angela Urbancigh-Rossi fu Mattia d'anni 32 civile — Giov. Modotto di Angelo d'anni 5 — Francesco Drusadola di Luigi di mesi 9 — Virginio Casarsa di Giuseppe d'anni 3 — Luigi Francesconi fu Antonio d'anni 68 oste.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Romanino fu Giov. Batt. d'anni 64 agricoltore — Maddalena Biasutti De Lorenzi fu Giov. Batt. d'anni 76 contadina — Maria Pizzamiglio-Romanutti fu Francesco d'anni 50 contadina — Giovanni Zorzan di Antonio d'anni 24 guardiano ferroviario — Mattia Di-Bin fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Antonio Villotta fu Giovanni d'anni 56 agricoltore — Orsola Fortunato fu Antonio d'anni 40 civile — Girolamo Iseppi fu Benedetto d' anni 62 servo — Giovanni Battista Peressotti fu Giovanni d'anni 33 agricoltore — Pietro Pagnutti fu Paolo d'anni 40 agricoltore — Giov. Batt. Marcuzzi fu Domenico d'anni 68 agricoltore — Francesco Panigoi fu Prosdocimo d'anni 62 agricoltore.

Totale N. 25.

Matrimoni.

Ferdinando Spangaro impiegato daziario con Catterina Andreis civile — Giovanni Zoia agente di commercio con Domenica Barbetti agiata — Valentino Di Giusto facchino con Maria Degano cucitrice.

La scorsa notte, dopo brevissima malattia, moriva in Udine **Eugenio Franchi.** A trentaotto anni, egli lascia immersi nel lutto una tenera moglie e tre cari bambini.

L'improvvisa sventura ci toglie di aggiungere altre parole a conforto della famiglia; parole inefficaci d'altronde a lenire tanto dolore.

Udine, 20 agosto 1877.

Un amico.

Ieri alle 12 pomeridiane, dopo brevissima malattia, mancava ai vivi **Eugenio Franchi** nell'età di anni 38.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella, i parenti inconsolabili dànno alla S. V. il triste annunzio dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 agosto 1877.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 7 1\|2 antimerid. nella Chiesa del SS. Redentore.

CORRIERE DEL MATTINO

— I giornali ufficiosi di Roma annunciano che furono completate le provviste dei materiali d'accampamento ed il corredo dell'esercito per le armi di cavalleria e di fanteria, pei quali la Camera ebbe già a concedere fondi speciali.

Il p. v. dicembre si potrà incominciare la distribuzione dei fucili Wetterli anche a parte dell milizia mobile.

Il materiale per la difesa delle coste e delle fortezze è a posto. Il campo trincerato si forma presso Roma, come inizio delle opere di difesa.

— Tempo addietro alcuni signori Corsi avevan offerto al Papa due palazzi, uno in Bastia e l'altro in Ajaccio. Allora Sua Santità ringraziò gli offerenti dell'esibizione, e ripetè i ringraziamenti anche ai pellegrini di Corsica venuti a Roma pel Giubileo episcopale. Ora quei cattolici, supponendo che il futuro Conclave possa tenersi fuori del Vaticano, hanno fatto ripetere l'esibizione per tale eventualità. Si crede che il Papa rifiuterà ugualmente la profferta, essendo quasi certo, se le condizioni dei tempi non mutino, che il Conclave si terrà al Vaticano. *(Naz).*

— La *Persev.* ha da Parigi 18: In seguito al mutamento ministeriale avveduto a Belgrado il console austriaco ha formalmente dichiarato che l'Austria occuperebbe militarmente il Principato, se questo intervenisse nella guerra in qualsiasi maniera.

— L'*Opinione* ha da Vienna che la lega dei tre imperatori troverebbesi assai spostata dal suo scopo primitivo, se lo czar, abbandonando il principio conservativo che fu il fondamento della lega stessa, si lasciasse trascinare da un'opposta corrente e cioè in favore delle idee panslaviste. Si spera che lo Czar non vorrà aggravare la situazione colla dimissione di Gorciakoff.

—Trattasi di una secondogenitura ottomana al trono della Bulgaria. Questo progetto è appoggiato da Midhat pascià. La Russia invece esplora l'Inghilterra per mettere sul trono della Bulgaria il figlio dal Kedive, principe Hassan.

— Il *Pop. Rom.* di jeri 19 reca il seguente telegramma particolare da Bukarest: Masse imponenti di russi giunte dal Pruth passano immediatamente il Danubio stendendosi fino alla Catena dei Balcani: nella settimana prossima attaccheranno verso Ruschuch e Adrianopoli. Dicesi che in questo piano entrerebbe anche la Serbia, la quale tenterebbe congiungersi coi russi a Nissa, mentre il principe di Rumenia alla testa dei suoi entrerà in Bulgaria, attaccando Viddino. L'Imperatore di Russia è in pienissimo accordo con l'Austria e la Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Caen 18. Mac-Mahon, rispondendo al presidente della Camera di commercio, disse che il Governo studia attualmente le questioni dei trattati di commercio.

Costantinopoli 17. Confermasi che tutti i bulgari occupanti posti di fiducia nella amministrazione ottomana a Costantinopoli e nelle Provincie furono congedati.

Vienna 17. I turchi da Podgorizza attarono il 10 i Doliani, ma furono respinti dai Kucci.

Bucarest 17. Gurko, lasciando le truppe in eccellenti posizioni, recasi a Pietroburgo a prendere il comando della Guardia imperiale.

Cosenza 18. Ieri fu rinvenuto nella Sila il cadavere di Grillo, ultimo avanzo del brigantaggio secolare nelle Calabrie.

Belgrado 18. Un Decreto del Principe accorda al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici un congedo assoluto per causa di salute. Ristic, nominato primo ministro, dichiarò ai rappresentanti esteri che la Serbia si manterrà neutrale.

Costantinopoli 18. L'avanguardia di Suleiman trovasi a due ore da Tirnova.

Londra 18. I giornali assicurano che i russi si preparano a sgombrare Tirnova. La sede del Governo bulgaro è trasportata da Tirnova a Sistovà. Hassan cogli Egiziani marcia rapidamente per tagliare le comunicazioni ai russi colla Bessarabia. Otto vapori furono spediti per sbarcare truppe al Nord del Danubio per interrompere le comunicazioni dei russi. I turchi armano di torpedini tutti i porti di Candia.

Napoli 18. Fu inaugurata una lapide a Rattazzi alla presenza di Depretis, Mancini, Doda, senatori e deputati, del Prefetto e del Sindaco.

Berlino 18. La Grecia continua a comprare armi e munizioni in Germania.

Berlino 18. La *Gazzetta del Nord* dice che il *memorandum* greco in occasione degli eccidii di Cavarna non ha carattere di accusa contro la Turchia, e che la Grecia si arma solo per non essere sorpresa dagli avvenimenti.

Parigi 18. Mac-Mahon fu accolto dappertutto entusiasticamente. Mac-Mahon è giunto a Cherburgo. Boulevard senza affari.

Pietroburgo 18. La popolazione acclamò le truppe che partono pel Danubio. Il *Messaggiere d'Odessa* constata che il blocco non è effettivo, e si meraviglia come le Camere di commercio straniere non insistano presso i loro Governi per far liberamente il commercio colla Russia pei Dardanelli.

Costantinopoli 18. Il *Faro del Bosforo* domanda al Governo di espellere i monaci russi del Monte Athos e restituire ai Greci i conventi del Monte Athos.

Gornystuden 17. Nel combattimento d'artiglieria tra Rustciuk e Giurgevo le batterie turche furono costrette a tacere. Il 16 corr. i turchi si spinsero dinanzi a Dorok, ma furono respinti. Più tardi i turchi avanzaronsi a Bussardov: respinti, ritiraronsi a Rustciuk. Una ricognizione russa sulla strada di Osmanbazar, trovando forze superiori turche, ritornò a Kesarevo. Nei Balcani i turchi attaccarono il passo di Hainskisi (Hainkioi) e furono respinti.

Bucarest 18. Otto navi turche sbarcarono truppe nella Dobruscia. I russi occupano ancora la ferrovia di Kustendsche.

Vienna 18. La *Corrisp. Politica* ha da Bucarest: Gurko assicura che le posizioni russe sono così forti, che i turchi non oseranno attaccarle. I turchi fortificansi specialmente a Plevna; tuttavia la situazione di Osman è difficile; numerosa cavalleria russa gl'interrompe le comunicazioni con Sofia. I russi non sgombrarono la Dobruscia. Zimmerman continua a ricevere rinforzi, e prenderà presto l'offensiva.

Costantinopoli 18. I russi continuano ad occupare il passo di Schipka.

Londra 18. Il *Globe* ha da Sciumla: Una ricognizione turca passò il Lom per impadronirsi d'un convoglio di viveri recantesi a Bjela. I Turchi quindi furono costretti dai Russi a ripassare il Lom e ritirarsi a Rustciuk.

Londra 18. La *Pall Mall Gazette* ha da Batum; I Russi spediscono rinforzi nel Daghestan per reprimere l'insurrezione.

Vienna 18 I Russi non vogliono incominciare le operazioni prima che non sia arrivata tutta la guardia imperiale, la qual cosa fa supporre una sosta di due o tre settimane.

Vienna 18. L'ambasciatore ottomano Aleko pascià venne richiamato a Costantinopoli. I giornali ufficiosi dicono che l'esito della campagna turco-russa è ormai immutabile, e che qualunque sieno le velleità bellicose della Serbia, la sua cooperazione giungerebbe tarda.

Belgrado 18. La situazione è inalterata malgrado il parziale cambiamento di ministero. È arrivato Fadejeff, ma non si conosce lo scopo della sua venuta.

Costantinopoli 18. Suleyman pascià si è trincerato ad Elena. È imminente una triplice azione dell'esercito turco nelle vicinanze di Tirnova. Il principe egiziano Hassan, alla testa della ua divisione, si dirige su Megidjè.

ULTIME NOTIZIE

Parigi Il *Debats* dice che Midhat crede che per la condizioni del clima la campagna non si prolungherà oltre il settembre, e spera allora in un intervento diplomatico. La lettera di Midhat dice che non ricevette alcuna missione, e dichiara che i turchi desiderano di introdurre le riforme.

Gibilterra 19. La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti stanno bene. Ripartirà il 21 corr.

Costantinopoli 18. Vi furono degli scontri insignificanti. Suleyman è padrone del passo di Hainboghas, ma non si avanza. Rassim marcia sopra Schipka.

Pietroburgo 19. Fu ordinato di mobilizzare altre due divisioni di granatieri, e una divisione di cavalleria. I turchi attaccarono il 13 corr. l'ala sinistra dei russi nelle posizioni di Monhaeslate ma furono respinti sulla riviera di Atchkona. Le perdite dei russi sono di 23 morti e 38 feriti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. Durante la decorsa ottava, la nostra Rendita sui mercati italiani stette stazionaria e le più volte nominale con un' oscillazione massima di cent. 25. A Milano sabato scorso si era a 76.75 f. m. e ierl'altro 19 si era a 76.95, non discendendo dal 76.75 nè superando il 77 che fu soltanto sfiorato la mattina di venerdì. Il riporto da pronta a fine mese fu da cent. 5 alla pari, prezzo odierno.

I valori sono affatto negletti ed intrattati. Fanno eccezione le Obbl. Merid. pagate da 234 a 234.50 cont., le Sarde *A* ch'ebbero qualche richiesta a 232.50, 233 cont.; le altre tutte nominali, e cioè: Sardo *B* 229.50, Demaniali 561.50, Tabacchi 564.50, Pontebbane 360 a 362 pronti. Buoni Meridion. 569 pronti.

Nelle azioni gli affari furono ancora più ristretti: quelle della Banca Naz. nominali a 1910, 1915, Banca Lombarda da 563 a 565, Lanificio da 920 a 925, Cotonificio da 220 a 228, Linificio da 221 a 223.

Nè l'Oro, nè i Cambi si smossero dalla universale stazionarietà. I da 20 lire pagati fra il 22.02 a 21.96 pronti da 22.06 a 21.97 f. mese.

Orario della Strada Ferrata

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 „	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta	ore 9.05 ant.	*per Resiutta*	ore 7.20 ant.
	„ 2.24 pom.		„ 3.20 pom
	„ 8.15 pom.		„ 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 18 agosto 1877.

Venezia	87	59	52	61	64
Bari	14	27	67	72	38
Firenze	55	85	49	10	89
Milano	46	70	74	87	45
Napoli	5	29	62	15	7
Palermo	48	39	30	74	89
Roma	63	45	60	64	74
Torino	—	—	—	—	—

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

CONTRAFFAZIONI.

AI SIGNORI FARMACISTI DEL REGNO D'ITALIA

Parigi, 1877.

SIGNORE E COLLEGA,

Reputo opportuno di farvi conoscere che, in seguito a Procedimenti intentati in Italia, i colpevoli di contraffazione vennero tutti condannati dal Tribunale correzionale, dopo aver percorso tutti i gradi di giurisdizione, non escluso quello della Corte di Cassazione.

Ciò che mi preme, gli è di notificarvi i « considerando » relativi alla responsabilità del semplice venditore. Ecco, infatti, l'estratto testuale dei motivi (di cui alla sentenza pronunciata a Milano, in mio favore, contro diverse case co me potrete rilevare dal *Giornale dei Tribunali* che n'ebbe a dare un resoconto giuridico nel suo N°. 17 Gennaio 1877).

« *Il fatto di possedere pillole* **ad uso** *senza che sulla etichetta si dichiarasse questa fabbricazione, prova per se stesso la frode, non solo verso i terzi, ma precisamente in confronto di colui il cui nome e distintivi si riferiscono le menzionate etichette.* »

Ne risulta quindi, dalla giurisprudenza oggimai irrevocabile, che anche il farmacista che pone in vendita un prodotto detto **ad uso,** è colpito dall'istessa pena correzionale, in cui cade l'autore principale di tale illecita imitazione.

Credo poi, nel vostro interesse, di consigliarvi a respingere le proposte che vi potessero fare al riguardo, e che la prudenza la più volgare v'insegna ormai a conoscere siccome perniciose.

D'altronde, avete un mezzo molto semplice per conciliare le esigenze del vostro commercio e quella della vostra tranquillità, di provvedervi, cioè, del mio prodotto indirizzandovi sia direttamente a me, che ai miei corrispondenti.

Nota. Avverto pure i miei signori Colleghi che, oltre a degli Agenti incaricati dai Specialisti francesi a viaggiare l'Italia e colpirne le falsificazioni, io ho pure a tale uopo munito di ampia procura il signor J. Serravallo di Trieste ond' egli abbia a sorvegliare e proteggere i miei interessi personali.

Vostro devotissimo Collega,

Blancard

PHARMACIEN,
40, rue Bonaparte, Paris.

PREMIATO STABILIMENTO
BENIGNO ZANINI
Milano - *Fuori Porta Nuova, 121 F.*
(S. Angelo Vecchio).

ESTRATTO-TAMARINDO
PREPARATO CON PIÙ FRUTTO e concentrato nel vuoto

Flac. L. —.90
da 1/2 litro » 1.75
da litro » 3.50
Si spedisce in Pr. mediante vagl. post.

Esigere le garanzie indicate nell' apposita Circolare che si spedisce a richiesta assieme al prezzo corrente.

Depositario esclusivo pel Friuli CERIA e BOLOGNA *UDINE.*

IN BUJA

La Società testè costituitasi sotto la Ditta **CALLIGARO e NICOLOSO** ha attivata di questi giorni la propria **fornace ad azione continua (sistema Hamill)** colla cucinatura di materiali laterizj e calce comune. — Offrendo perciò ora al Pubblico **mattoni, coppi, tavelle e calce** della propria produzione può assicurare che ogni acquirente rimarrà soddisfatto sia per l'eccellenza della qualità, sia per la discretezza dei prezzi e per l'esattezza nell' esaurire le ricerche.

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo,** preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d' America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura **(foche)** il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale,** e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato*. Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea,** che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rosea non si manifesta,** ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine,** Filippuzzi, Commessatti e Alessi

Grand Assortimento
DI
MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da L. **35** in poi
trovasi al Deposito di F. DORMISCH
vicino al *Caffè Meneghetto.*

PER SOLI CENT. 80

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
della Bevande Gazzose di ogni specie
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro 1872 e Medaglia del progresso Vienna 1873.

SIFONI
a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE
144, rue du Faubourg Poissonnière. — PARIGI
I prospetti dettagliati sono spediti franchi; si spedisce franco la Guida del Fabbricante di bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Profettura al n. 16.

Udine, aprile 1877

LUIGI CASELOTTI.

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8. — Di più, si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo travasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d' Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

XIV SPEDIZIONE AL GIAPPONE 1877-78

Si ricevono sottoscrizioni per carature da **L. 100,** da **L. 500** e da **L. 1000** come pure per Cartoni a numero pagabili in due rate.

Per Carature { 1/5 all'atto della sottoscrizione / il saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni a numero { Lire 2 alla sottoscrizione / il saldo alla consegna dei Cartoni.

Pelle sottoscrizioni dirigersi in Udine da

LUIGI LOCATELLI

OCCASIONE VANTAGGIOSA

NEL NEGOZIO LUIGI BERLETTI UDINE VIA CAVOUR

VENDITA PER STRALCIO

del sovrabbondante deposito di *Musica, Libri e Stampe* d'ogni genere e di varie edizioni, a prezzi ridotti al massimo buon mercato, con ribassi che vanno dal 50 all'80 per cento.

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani** di **Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale e Tabacchi.*

Maria Boneschi

PEJO PEJO

Antica fonte minerale ferruginosa

NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso* L'acqua di **Pejo** ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acque di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidali, uterina e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte di Pejo-Borghetti,** come il timbro qui contro.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.